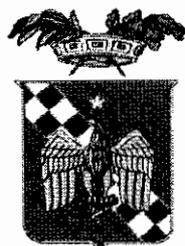


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 09 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

CONFERENZA DI SERVIZIO ALL'AP

Servono contenitori culturali

L'ultima conferenza dei servizi il vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa, Mommo Carpentieri, che detiene la delega ai Beni culturali, l'ha tenuta appena mercoledì scorso. E i riflettori dell'attenzione, in quel caso, sono stati puntati su palazzo Carfi, a Vittoria, dove dovrà essere alloggiato il museo Zarino. Ma più in generale, il vicepresidente Ap sta portando avanti una pianificazione che tenga conto delle condizioni generali in cui si trovano i beni immobili di proprietà dell'ente, con lo scopo di destinarne usi e funzioni secondo delle specifiche finalità, non dimenticando l'obiettivo primario del suo assessorato, che deve essere quello di puntare, il più possibile, alla valorizzazione di realtà monumentali che, oltre a costituire un vantaggio per il territorio, garantiscono allo stesso una certa visibilità in termini di fruizione turistica.

"E' proprio questo il passo in avanti che intendiamo compiere - afferma il vicepresidente Carpentieri - dedicando attenzione massima ai beni di nostra



proprietà, come nel caso di palazzo Carfi a Vittoria. Ci sono tutta una serie di progetti che cercheremo di concretizzare e che ci permetteranno di guardare al futuro in modo propositivo. E' chiaro che dobbiamo lavorare con intensità. Ma i nostri tecnici, gli addetti del nostro assessorato, per non parlare dei tecnici di enti esterni, hanno ben compreso questa nostra filosofia e sembra che ci stiamo dirigendo verso un'unica direzio-

La conferenza di servizio che si è tenuta alla Provincia regionale di Ragusa

ne, quella della valorizzazione delle proprietà della Provincia regionale. Ad esempio, nel corso di quest'ultima conferenza dei servizi, per quanto attiene palazzo Carfi, sono stati illustrati gli accorgimenti tecnici adottati per la pavimentazione, dal momento che l'intervento si svilupperà in due fasi. La prima prevede un intervento conservativo, con il recupero e il riposizionamento delle mattonelle maioliche superstiti. Il secondo momento prevede infine un completamento della superficie mediante parquet. I lavori di ristrutturazione procedono quanto più celermente possibile. Si deve infatti proseguire in questa fase con cautela soprattutto apportando scelte tecniche che non devono contrastare con le direttive imposte per una corretta tutela e conservazione. Ed è questa la linea d'azione che ci siamo imposti pure per gli altri immobili, con interventi che, per quanto possibile, cercheremo di portare avanti con identica determinazione".

G.L.

TERRITORIO E AMBIENTE

L'alveo del torrente Fiumara pieno di rifiuti di ogni genere

Alveo del torrente Fiumara, o Mothicanus, pieno di rifiuti d'ogni genere. In effetti è da tempo che non vi si eseguono lavori di pulizia. Quello che preoccupa di più è però la presenza d'ingombri, molti dei quali sono altamente inquinanti. Come ci viene segnalato da parte di numerosi residenti della zona il problema non si può risolvere aspettando che le piogge siano copiose e che il torrente, che spesso è pressochè in secca, possa essere ripulito dalla piene delle acque di qualche nubifragio.

Succederà poi che i rifiuti a questo punto vanno ad inquinare le zone a valle, il che non può essere in alcun modo accettato, anche perché lì ci sono delle sorgenti d'acqua, una delle quali, quella denominata il "Salto del-

la lepre", alimenta in buona parte la condotta idrica del vicino comune di Scicli. Ma c'è di più, perché, sempre a valle, c'è la suggestiva Conca del Salto, un bene ambientale d'instimabile valore, che purtroppo è trascurato. A parte l'azione repressiva che si dovrebbe svolgere con appositi servizi, tenendo conto che proprio di recente la Provincia è intervenuta in tal senso mirando a colpire coloro i quali alimentano le discariche abusive, intanto un intervento finalizzato alla pulizia dell'alveo e alla rimozione dei rifiuti si rende necessario. Tra l'altro proprio nelle adiacenze della parte iniziale della Fiumara ci sono numerose abitazioni e sono numerosi i residenti che hanno protestato.

GI. BU.

PROVINCIA. Ci sono ritardi nelle zone rurali

Recapito bollette Enel Abbate scrive all'azienda

●●● Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, ha inviato una lettera al direttore nazionale dell'Enel per segnalare il grave disservizio che gli utenti delle zone rurali della provincia di Ragusa si trovano a subire. Ormai i plichi con le fatture delle varie utenze vengono sistematicamente recapitati con grandissimo ritardo o addirittura non recapitati affatto. I cittadini si vedono successivamente recapitare raccomandate di morosità, con ulteriori aggravii di spesa, che intimano l'immediato saldo del debito, pena la sospensione della fornitura, come se la responsabilità dei ritardi nei pagamenti fosse da attribuire loro. Abbate chiede al direttore dell'Enel di predisporre un servizio di recapito appro-

priato e rispettoso delle normative vigenti, facendo pervenire le fatture agli utenti in un tempo congruo al pagamento del servizio da parte di questi ultimi. Con un'altra lettera Abbate chiede al prefetto Carlo Fanara un incontro per discutere della situazione riguardante la crisi finanziaria delle aziende agricole della provincia di Ragusa, in particolare dell'accesso al credito bancario che con la crisi economica mondiale ha messo la realtà rurale iblea in grande difficoltà sul fronte del reperimento di fondi per gli investimenti. «Con il prefetto - dice Abbate - mi voglio soffermare sulla problematica riguardante le passività Inps delle aziende artigiane e commerciali ed il loro rapporto nei confronti della Serit Sicilia». (*GN*)

Scicli Situazione di pericolo all'istituto «Quintino Cataudella» **Il distacco dei massi dal muro di cinta minaccia l'incolumità degli studenti**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Edifici scolastici più sicuri, anche attraverso una costante opera di manutenzione. È quanto chiede il consigliere provinciale Bartolo Ficili all'assessore alla Pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo. Ficili si sofferma sulla situazione di pericolo in atto nell'istituto «Quintino Cataudella», dov'è necessario, secondo il consigliere provinciale, un intervento urgente per la messa

in sicurezza del muro di cinta. Ficili, in una interrogazione rileva un grave e costante pericolo per gli studenti e il personale della scuola. «Si verificano – fa notare – repentini cedimenti del muro di rivestimento, realizzato con pietra di calcare duro per un'altezza che varia da tre metri a sei metri, già in parte distaccato; si può facilmente ipotizzare il rischio di un ulteriore crollo, per le recenti piogge, nella zona in cui quotidianamente gli studenti dell'istituto effettuano at-

tività ricreativa e fisica. Inoltre, ribadisco l'urgente necessità di una revisione dell'impianto di illuminazione esterna attualmente non funzionante; la sistemazione della pista esterna e del campo utilizzato per l'attività sportiva dagli studenti e la revisione completa di tutto l'impianto antincendio. Sollecito – conclude Ficili – un intervento urgente atto a eliminare ogni criticità che possa mettere a rischio l'incolumità delle persone che operano nella struttura».

PROVINCIA

Il difensore civico sarà abrogato

SONO 14 gli argomenti che domani, alle 18, sarà chiamato ad affrontare il consiglio provinciale. Oltre ad una serie di mozioni e ordini del giorno, l'assise di viale del Fante si occuperà della modifica dello Statuto. La giunta, infatti, ha proposto l'abrogazione del difensore civico, figura mai nominata. In agenda anche le iniziative di solidarietà.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRISI ECONOMICA. Interventi di Camcom e Cna

Pochi spiragli per l'area iblea

Il momento difficile non si arresta. Anzi, le prossime settimane, sul versante crisi economica, sono annunciate come le più critiche. Le prime avvisaglie sono arrivate con l'apertura di una serie di fasi vertenziali che, in alcuni casi, vedi Ancione Spa, hanno determinato la dismissione, almeno questo il percorso annunciato, di pezzi storici dell'industria ragusana. Comunque vada a finire, il volto degli apparati produttivi del capoluogo ibleo e del resto dell'area provinciale, dopo che sarà passato lo tsunami finanziario che attanaglia i vari settori del territorio, non sarà più lo stesso. Adesso, però, ci si confronta su come intervenire. Su quelle che possono essere le strade più adeguate per venire fuori da un tunnel che non si prospetta per nulla breve, come gli analisti, da più parti, vanno ad evidenziare.

Per il presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino, l'unica soluzione per cercare di attenuare i morsi della crisi può essere data dal completamento delle infrastrutture già avviate e per le quali, però, non si vede ancora la fine. "Ripetiamo in un certo

senso le solite cose - afferma Tumino - perché ci occupiamo di infrastrutture da anni. Ora, però, riteniamo che, in questo particolare momento storico, l'attenzione che può essere riservata al completamento delle stesse può diventare fondamentale per invertire la tendenza deficitaria della crisi o per cercare, in qualche modo, di attenuarne la devastante portata. La realizzazione di opere come l'aeroporto di Comiso, il raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania, il potenziamento del porto di Pozzallo, lo sblocco delle vicende concernenti l'autoporto di Vittoria, il collegamento viario tra la ss 514 e il costruendo scalo casmeneo, potrebbero da un lato movimentare delle risorse finanziarie di una certa entità, dall'altro fornire prospettive nuove ad un sistema produttivo che, al pari degli altri esistenti nell'area iblea, sta facendo i conti con un momento così così. Perché ciò avvenga è però opportuno che la realtà istituzionale della nostra provincia svolga sino in fondo il proprio ruolo. Qui c'è bisogno di operare tutti assieme per raggiungere un unico obiettivo. Se così non sarà,

gli effetti della crisi economica, in provincia di Ragusa, saranno ancora più devastanti di quelli che già conosciamo".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario provinciale della Cna, Giuseppe Cascone. "Le piccole e medie imprese del nostro territorio - sostiene - stanno soffrendo parecchio. Hanno bisogno di percepire dei segnali positivi che, a dire il vero, in questo periodo giungono a tratti, quando non arrivano affatto. Ed è chiaro che se non c'è alcuna prospettiva futura, per le pmi iblee, almeno per molte di loro, la sorte finale non può che essere la chiusura. Dob-

«La sfida - dice Pippo Tumino - si gioca tutta sulle infrastrutture».
«Senza interventi organici - dichiara Giuseppe Cascone - le Pmi del nostro territorio rischiano il collasso»

biamo, quindi, invertire questa prospettiva, dobbiamo far sì che le stesse pmi guardino al futuro con maggiore consapevolezza della propria forza, della propria capacità di rilancio in ambito locale e nazionale, se non addirittura internazionale. Ma per far questo bisogna mettere in campo delle politiche specifiche, in grado di creare i contorni, la cornice entro cui operare. Se così non sarà, possiamo parlare ancora per molto tempo di questa crisi economica i cui effetti, anche per il nostro sistema produttivo, risultano essere deleteri".

GIORGIO LUZZO

«CENTOSICILIE»

Crediti per oltre due milioni di euro

g.l.) Ammonta a più di duemilioni e seicentomila euro il debito di Comuni, Provincia e Asl nei confronti delle tredici cooperative che aderiscono al consorzio Centosicilie. I numeri più consistenti riguardano, Modica, che deve quasi settecentomila euro alla cooperativa "Turi Apara" per l'assistenza domiciliare agli anziani. Si tratta di un pregresso di due anni. Per diciassette mesi, invece, il Comune di Scicli deve quasi duecentotrentamila euro alla "Medicare" per lo stesso tipo di servizio. Tra i più virtuosi il Comune capoluogo, mentre Vittoria deve ancora 140.000 euro per la comunità alloggio per malati psichici e Comiso non ha ancora corrisposto spettanze per 281.000 euro alla cooperativa Pallium che cura il servizio di assistenza domiciliare inabili. Oltre seicentomila euro, inoltre, devono essere corrisposti dall'Asl 7 alla Medicare per l'Assistenza domiciliare integrata.

Il consiglio del rione barocco reagisce al no sulla nuova circonvallazione e chiede di rivedere il progetto: serve una via di fuga

Ibla e Soprintendenza ai ferri corti

«Nel quartiere abitano innanzitutto le persone e non ci stanno soltanto le pietre»

Antonio Ingallina

Sono di nuovo ai ferri corti. Comune e Soprintendenza spesso non la pensano alla stessa maniera. Capita! Ma quando ciò accade sono scintille. L'ultimo caso è rappresentato dalla nuova circonvallazione di Ibla, su cui il sindaco Nello Dipasquale ha scommesso tutto, fino a gettarvi sopra una grossa fetta dei fondi della legge speciale su Ibla. Ma la Soprintendenza non la pensa allo stesso modo. Il prolungamento di via Peschiera che dovrebbe andare a "gettarsi" sulla strada per Chiamonte ha un impatto eccessivo e può provocare un danno ambientale e paesaggistico.

Il sindaco Nello Dipasquale ha fatto finta di nulla. Il progetto va avanti con l'intenzione di superare il no attuale della Soprintendenza, «anche ricorrendo - ha fatto presente il sindaco - a urbanisti di fama mondiale» per redigere il progetto esecutivo.

Le avvisaglie per lo scontro c'erano tutte già quando il parere della Soprintendenza è stato reso di pubblico dominio. Adesso, ci pensa il consiglio di quartiere di Ibla a renderlo tangibile. La maggioranza dei consiglieri del rione (otto su nove) firma un documento inviato al sindaco Dipasquale ed alla soprintendente Vera Greco. E proprio quest'ultima è accusata «di boicottare il piano di fattibilità del prolungamento di via Peschiera». Quasi un reato di lesa maestà. Perché, annotano i consiglieri, «qualcuno forse dimentica che ad Ibla vivono innanzitutto persone, oltre che pietre».

Da cosa nasce la protesta? I consiglieri affermano che «la

possibilità di movimento nell'antica città è ridotta ai minimi termini: mancano i parcheggi e l'impianto urbanistico medievale non consente di accogliere dentro Ibla tutto l'afflusso di auto. La circonvallazione esistente fino alla chiesa del Ss Trovato consente il parcheggio a tantissime auto; purtroppo, nei periodi di maggior flusso non basta a garantire sia i parcheggi che l'eventuale ricerca di una via di fuga».

È proprio su questo che gli otto consiglieri di quartiere appuntano la loro protesta. Così, mentre invitano il sindaco «a non desistere da questo progetto», con il documento gli otto firmatari chiedono «certezze nell'ambito della necessità di vie di fuga in caso di calamità naturale». Siccome, fanno presente, «bisogna



Il sindaco Nello Dipasquale deciso a portare avanti il progetto di circonvallazione

consentire ai visitatori di arrivare facilmente a Ibla», la realizzazione della nuova circonvallazione «assume un'importanza strategica e prioritaria perché assicurerà finalmente, e in maniera definitiva, la possibilità di arrivare, parcheggiare, defluire attorno a Ibla e trovare un'immediata via di fuga in caso di necessità».

In pratica, se le parole hanno un senso, i consiglieri di quartiere vorrebbero dirottare i visitatori in questa zona così da non avere più problemi di parcheggio. E guai a pensarla in modo diverso. La Soprintendenza, infatti, è classificata come «il signor no di turno» che va «sopportato». Per i consiglieri firmatari del documento tutto ciò «è inaccettabile». E la Soprintendenza, accusata di aver «sottovalutato le esigenze dei cittadini di Ibla», è invitata «a rivedere l'argomento: invece di porre veti su progetti che tendono a migliorare la vivibilità di Ibla pensi ai paradossi che sono sotto gli occhi e di tutti e che meriterebbero maggiore attenzione». ◀

Le previsioni del progetto

La circonvallazione

Il progetto di massima predisposto dal Comune prevede la realizzazione del prolungamento di via Peschiera, che, attraverso una strada da costruire attraversando la vallata San Leonardo, si colleghi direttamente con la provinciale che oggi unisce Chiamonte alla città.

I costi

Per realizzare l'opera, il Comune ha già bloccato tre milioni di euro dei fondi della legge speciale sui centri storici. Tale somma servirà solo per il primo stralcio dell'opera. La Soprintendenza, però, ha dato parere negativo: c'è il rischio di danni all'ambiente della vallata.

SERVIZI SOCIALI. Sette bambini in cerca di una famiglia che li accolga

Affido familiare, Comune al lavoro Un numero per avviare le pratiche

●●● Samuele, Marco, Chiara, Massimo. Sono tutti bambini dai quattro ai dodici anni, che cercano l'affetto di una famiglia, il calore di un papà e di una mamma che li accolgano. Il Centro Affidi Distrettuale, che ha sede in via delle Betulle, si rivolge alle famiglie ragusane desiderose di accogliere all'interno del loro nucleo dei bambini, un invito perché facciano richiesta dell'affido familiare. Al momento sono sette i bambini che la struttura segue con particolare attenzione. Ciascuno di loro, malgrado la tenera età, ha una sto-

ria differente e spesso di sofferenza, un vissuto di difficoltà e momenti di crisi familiare. Per questo cercano chi riesce a donare loro maggiore serenità ed un sorriso. Quanti fossero interessati all'affido dei bambini possono telefonare al numero 0932-228192, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.30 ed il martedì e giovedì anche dalle 14.30 alle 17.30. Il Centro Affido, ritenuto a ragione uno dei fiori all'occhiello dei Servizi sociali del capoluogo, è promosso dal Comune, dall'assessorato retto da Rocco Bitetti. (D'ABO)



L'assessore Rocco Bitetti

EVENTO DI NATALE

La creatività anima le realizzazioni di artigiani e casalinghe ragusani

RAGUSA. È stata inaugurata l'ottava edizione della "Fiera di Natale", l'iniziativa che anche quest'anno è stata organizzata dal gruppo di Ragusa del Moica, il Movimento italiano delle casalinghe, e dal Mosac, il movimento Sicilia arte e cultura di Ragusa. Fino a questa sera l'appuntamento è al salone delle feste dell'hotel Mediterraneo Palace a Ragusa dove sono presenti decine e decine di artigiani locali e di casalinghe, pronti ad esporre i propri manufatti, veri gioielli di creatività. L'inaugurazione si è avuta alla presenza delle autorità istituzionali, al presidente della Provincia regionale, Franco Antoci al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, presenti gli assessori comunali Giovanni Cosentini e Ciccio Barone. Dopo

il taglio del nastro si è avuta l'esibizione di alcuni ballerini con uno spettacolo di danza e musica a cura della scuola di ballo Arte Danza di Mariarita Chessari e con l'animazione di Giacomo Schembari. I ballerini hanno proposto alcuni balletti tipici dell'area mediterranea, come il tango e la danza del ventre. "Fiera di Natale", curata da Giovannella Spina Barbagallo, ha posto in rassegna i migliori ricami e gli sfilati siciliani (punto '400, '500 e '700) ma anche l'esposizione di ceramiche, sculture, quadri, opere artistiche e decoupage. La manifestazione si interseca anche con il festival della pasticceria iblea denominato "Dolce Natale". Spazio anche alla poesia con il recital di Giannela Gurrieri e Maria Luisa Le Moli.



IL TAGLIO DEL NASTRO INAUGURALE

L'Ascom precisa: sconti soltanto a partire dal 3 gennaio **Via alla stagione dello shopping ma nei negozi non c'è tanta gente**

Giorgio Antonelli

Zampognari, nataline e babbi nataline, oltre alle immancabili luminarie, hanno suscitato la simpatia dei grandi e calamitato l'attenzione dei più piccoli. Tanta gente ieri, specificamente nel pomeriggio, e capannelli di gente soprattutto fuori dai negozi. Quella dell'Immacolata era la prima giornata dello shopping natalizio. Di un Natale che si annuncia assai difficile per la crisi imperante e che l'amministrazione comunale, invece, ha voluto rendere «scintillante», proprio per scacciare la difficile contingenza ed agevolare, in ogni modo, gli affari degli operatori commerciali, davvero sull'orlo del collasso.

Tanta gente, si diceva, spinta nei centri commerciali e nei negozi, grazie alla temperatura accettabile, dall'irrefrenabile voglia di uscire da casa, dopo le piogge e il freddo vento dei giorni scorsi. Ancora, però, troppo presto per darsi ai regali ed ai «pensierini». Anche perché le tanto agognate tredicesime, se si escludono i pensionati sociali, devono essere intasate. Se è vero che l'8 dicembre segna proprio lo start agli acquisti natalizi, peraltro, quasi tutti devono ancora maturare l'idea sul regalo. La tendenza, invero, è quella in voga negli ultimi anni: è la varia e variegata produzione tecnologi-



Le luminarie approntate in via Roma

ca a farla da padrona, almeno in riferimento alle nuove generazioni. Per i beni di consumo durevoli, quali abbigliamento, profumi, bigiotteria, invece, almeno per il momento, sembrano tirare solo i marchi a la page e, quindi, i negozi rivolti ad un target più elevato che sembra del tutto immune alla crisi. Per i negozi di standing medio e medio-basso, invece, è lecito presumere che i consumatori aspettino l'inizio della stagione degli sconti.

Al riguardo, si registra una comunicazione del presidente sezione dell'Ascom, Cesare Sorbo, che, ad onta delle voci diffuse nei giorni scorsi, ha precisato che il via agli sconti, sul territorio comunale così come in tutta la Sicilia, avverrà solo il 3 gennaio, così come previsto dall'apposito decreto assessoriale: «È inutile – asserisce Sorbo – alimentare false aspettative. Non ci saranno anticipazioni sui tempi, se non quella già disposta al 3 gennaio».

UIC

I non vedenti iblei domani dal Papa

PARTECIPERANNO all'udienza generale del Papa, domani in Vaticano, i non vedenti della sezione provinciale dell'Uic. Saranno accompagnati dal presidente Giovanni Arestia. Con loro anche il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore provinciale ai Servizi Sociali. La delegazione dell'Uic ha partecipato ieri alla deposizione della corona di fiori sulla statua dell'Immacolata.

Tormentone Mpa L'appoggio a Nicosia resta un rebus

● Il vicesindaco Caruano: «Le priorità ora sono altre»

La lista «Incontriamoci» ribadisce, invece, la fiducia ed elenca i risultati raggiunti: «L'amministrazione sta lavorando, serve maggiore responsabilità»

Francesca Cabibbo

●●● La giunta Nicosia nel guado. Dieci giorni fa, Mpa e Pro Scoglitti avevano preso le distanze, col voto negativo sul consuntivo. Oggi la situazione si è rasserenata. Pro Scoglitti ha partecipato alla riunione di maggioranza ed ha deciso di nominare il nuovo capogruppo, Claudio Muscia. La nomina sarà ufficializzata a breve. L'Mpa non ha partecipato, per la concomitanza con la riunione interna convocata dal com-

missario cittadino Riccardo Minardo, e rimane in stand-by. Minardo ha deciso di incontrare i circoli, poi programmerà un'assemblea cittadina. Si dovrà decidere se rimanere, o me-


**LA CASA
DELLA SINISTRA:
NOI SAREMO
ALL'OPPOSIZIONE**

no, nella giunta. Molti premono per uscire. Alcuni esponenti sono molto critici anche sul regolamento del mercato, che sta per approdare in aula e su cui il sindaco Nicosia ha chie-

sto la compattezza della maggioranza. Nel momento di crisi, però, i gruppi tradizionali si ricompongono. Torna alla ribalta, dopo mesi di assenza, la lista civica «Incontriamoci». Orfano di Claudio Muscia, Sebastiano Gatto e Piero La Terra, approdati in altri gruppi, restano gli esponenti della prima ora: Liliana Stimolo, Gino Puccia, Sanfilippo. Ribadiscono la fiducia nella giunta ed elencano ciò che, di positivo, essa ha fatto per la città: «Il regolamento antiracket, la videosorveglianza, la società di gestione dei mercati, i mercati contadini, la difesa dell'acqua, la battaglia legale vinta contro la Panther, l'accordo per la stabilizzazione dei precari, l'impegno per lavori pubblici ed autopor-

to. Molti dicono che la giunta è immobile. Sarebbe più giusto dire che c'è chi fa di tutto per immobilizzarla. Chiediamo a tutti maggiore responsabilità». Anche il vicesindaco Gianni Caruano è dello stesso avviso, ed elenca le opere realizzate, includendo la metanizzazione delle campagne, le iniziative del coordinamento dei sindaci della fascia trasformata. Caruano si dice dispiaciuto delle dimissioni dell'assessore Piccione «perché lui ha contribuito a raggiungere questi risultati». Per Caruano, la priorità sono la crisi economica, del nuovo Statuto, del Bilancio sociale. «I posti in giunta, la visibilità, possono aspettare». Il Pd, con un documento della segreteria, «condanna gli atteggiamenti privi di responsabilità e la sublimazione di interessi personali di alcune forze politiche. Il Pd raccoglie l'apertura di Casa della Sinistra, che ha lanciato un appello per l'unità del centrosinistra, ma «rigetta qualunque precondizione ideologica». Il riferimento, nemmeno tanto velato, è all'alleanza con Mpa. E Casa della Sinistra risponde: «Il Pd accetta supinamente la subordinazione all'Mpa ed i ricatti dei trasformisti. Questa maggioranza retta da accordi ricattatori e la tutela del bene comune sono distanti anni luce. Noi saremo all'opposizione». (RC)

Vittoria Il Comune ha tempo sino al prossimo dicembre per adeguare il progetto **Autoporto, scadenza differita di un anno**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

I finanziamenti sono stati recuperati, ma le 16 prescrizioni al progetto dell'autoporto sono ancora sul tavolo dell'assessorato regionale. La Cna incalza l'amministrazione comunale, invitandola a velocizzare le procedure che sono di sua competenza. L'ultima volta che abbiamo parlato di autoporto, è stato a metà ottobre, quando il deputato regionale Riccardo Minardo consegnò al sindaco di Vittoria il progetto convalidato a "condizioni": con l'avvertenza urgente a realizzare le prescrizioni necessarie per sbloccare i finanziamenti.

A riprendere il ragionamento sull'autoporto è la Cna con i pre-

sidenti provinciale, Giuseppe Cascone, e cittadino, Sebastiano Randazzo. «Tutto dipende dal Comune, occorre accelerare le procedure, perché - scrivono i due dirigenti sindacali - finalmente sulla vicenda si comincia uscire dal tunnel». Come accelerare? «Nei giorni scorsi - dichiara Giuseppe Cascone - abbiamo appreso in via ufficiosa che la parte in pericolo del finanziamento dell'opera (circa 7 milioni e mezzo di euro su un totale di 14 milioni) è stata effettivamente stornata per altri utilizzi, ma che contemporaneamente è stata reperita una nuova fonte di finanziamento». Sostiene la Cna, che il finanziamento dell'autoporto verrebbe differito in un anno, al 31 dicembre del 2009.



Sebastiano Randazzo

Ci sono quindi 365 giorni a disposizione del Comune per mettere mano alle 16 prescrizioni pretese dall'assessorato regionale. «Nei fatti - afferma Sebastiano Randazzo - esisterebbe la concreta possibilità di poter espletare in tempo utile tutte le procedure relative all'approvazione definitiva del progetto, alla pubblicazione del decreto di finanziamento ed allo svolgimento della relativa gara d'appalto. Confidiamo - concludono Cascone e Randazzo - nella rapida soluzione dei problemi che la Regione ha sottolineato, nella convinzione che lo sviluppo di un territorio passa anche attraverso la capacità di saper realizzare in tempi rapidi le infrastrutture utili alle imprese che vi operano».

Scoglitti Dal prossimo primo gennaio Tagli alla sanità, la chiusura del Pte torna d'attualità

**Maria Teresa Gallo
VITTORIA**

Sulla chiusura del Presidio territoriale di emergenza di Scoglitti, la direzione generale dell'Azienda sanitaria di Ragusa non innesterà alcuna marcia indietro, se dall'assessorato regionale alla Sanità non arriverà il tanto atteso decreto. Almeno è questo il concetto espresso dal direttore Fulvio Manno. Questo significa che dal primo di gennaio a rischio c'è anche il servizio di ambulanza. «Il punto – spiega Manno – è che il Pte di Scoglitti, stando ai dati relativi al 2007 e ai primi nove mesi del 2008, si posiziona al terzo posto per prestazioni erogate dopo quelli di Pozzallo e Chiaramonte Gulfi. C'è da dire, inoltre, che dei tre (gli altri due sono a Chiaramonte Gulfi e Pozzallo), quello di Scoglitti si trova a una distanza minore rispetto all'ospedale più vicino».

L'anomalia che nessuno in tutti questi anni ha avuto il coraggio o la volontà di rimuovere, anche nel timore di eventuali reazioni popolari, con il nuovo piano di rientro imposto dalla Regione non può più essere ignorata, né rimandata sine die. Sono passati meno di quattro

mesi dall'ultima ventilata disposizione di chiusura. Allora la reazione dei cittadini e delle forze politiche fu immediata e unanime. Nell'occasione, l'ex assessore Giovanni Ciriigliaro, sostenuto dal circolo «Sturzo» dell'Mpa, per protesta attuò per sei giorni lo sciopero della fame e della sete. Tutto tornò poi alla normalità, dopo che, dall'incontro con l'assessore regionale Massimo Russo, la delegazione ottenne l'impegno che il presidio sarebbe rimasto aperto.

A Scoglitti, ci si chiede se quel risparmio che si andrebbe a ottenere con la chiusura del Pte valga veramente di più anche di una sola vita umana. Per il consigliere comunale indipendente Giuseppe Cannizzo, che tra l'altro svolge l'attività di medico di base, la chiusura del Pte sarebbe un grave errore. «Altri sono i rivoli e i corsi da tagliare – aggiunge Cannizzo – per ottenere veri risparmi. In questo modo gli unici a rimetterci sono i cittadini. Se un pescatore dovesse sentirsi male mentre è in mare, qualcuno ha tenuto conto dei tempi che ci vogliono prima che arrivi in ospedale? Per non parlare poi dell'arteria principale che, soprattutto in estate, potrebbe diventare una vera trappola». ◀

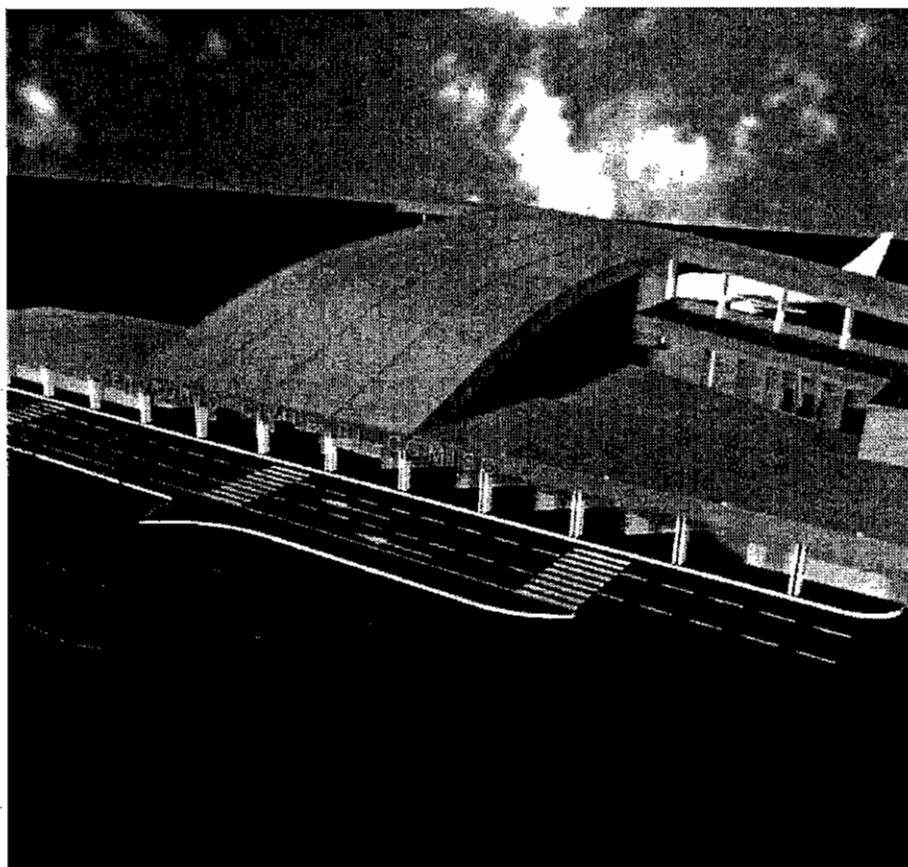
COMISO. Il sindaco, Alfano, ha già incontrato, per alcuni adempimenti, il ministro per l'Ambiente

Aeroporto, lavori al rush finale «Sarà aperto entro l'estate»

Fra gli adempimenti da compiere anche l'eventuale vendita delle quote della società di gestione agli enti pubblici che hanno mostrato interesse

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Rush finale per il completamento dell'aeroporto di Comiso. La data del 31 dicembre, che era stata fissata nella primavera scorsa, quasi certamente non verrà rispettata. I lavori, realizzati dall'impresa Cfc di Santa Venerina, sono quasi ultimati. Sono completi, ormai da tempo, la pista (inaugurata il 30 aprile dello scorso anno con un volo che portò a Comiso l'allora vice-premier Massimo D'Alema ed il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi) e la torre di controllo. È stata abbattuta la "garitta" all'ingresso dell'ex base (sulla provinciale Vittoria-Licodia), dove sventava anche il cartello con il



Il progetto dell'aeroporto di Comiso

LA DITTA
APPALTATRICE HA
QUASI ULTIMATO LE
OPERE IN CANTIERE

nome Pio La Torre, che è stato eliminato, pare, perché pericolante, prima ancora che per motivi "politici". Sarà l'ingresso principale dello scalo. Le ultime realizzazioni riguardano il completamento dell'aerostazione e alcune piccole opere all'esterno. Manca l'installazione di una serie di arredi e forniture, che potrebbero far slittare i tempi di consegna. Nessuna ufficialità, ma solo alcune indiscrezioni che circolano negli ultimi giorni. Intanto, la società di gestione, Soaco ed il comune preparano, ciascuno, gli adempimenti di propria competenza. L'aeroporto ha lo status di "aeroporto privato", di proprietà del comune. Toccherà dunque all'ente avviare una serie di adempimenti, con le certificazioni Enav ed i contatti con Polizia e Vigili del Fuoco per garantire la sicurezza. Nei giorni scorsi, il sindaco, Giuseppe Alfano, è volato a Ro-

LA POLEMICA. Un dibattito infinito sul nome Presentato pure un ricorso al Tar per l'intitolazione a Pio La Torre

●●● Una querelle sul nome dello scalo. La giunta di Comiso all'inizio del 2007, ha scelto il nome di Pio La Torre. L'input arrivò da Palermo, dal Centro Studi Pio La Torre, dagli ambienti dei Ds ed ebbe l'appoggio di un gruppo di intellettuali siciliani. L'intitolazione dello scalo avvenne il 30 aprile. Quella scelta fu subito contestata. Il gruppo "La Torre" (solo omonimia!) promosse una petizione popolare che, circa un anno fa, venne bocciata dal consiglio comunale, a maggioranza di sinistra. Le cose sono cambiate con l'avvento della nuova maggioranza di centrodestra. Il

sindaco Giuseppe Alfano aveva inserito nel suo programma una delle richieste de "La Torre": il nome dell'aeroporto. E nell'agosto scorso, in piena estate, decise la revoca della delibera e l'intitolazione dello scalo a Vincenzo Magliocco, generale dell'Aeronautica, eroe di guerra fascista, cui era intitolato il vecchio aeroporto dismesso negli anni '70. Il resto è storia recente. Il Centro Studi Pio La Torre ha promosso una manifestazione a Comiso per il ripristino del nome ed ha presentato ricorso al Tar contro la delibera della giunta Alfano. (FC)

ma per un incontro con il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli e probabilmente saranno necessari nuovi contatti. "Stiamo lavorando per gli adempimenti che spettano al comune - spiega Alfano - l'aeroporto è ormai al rush finale e spero possa aprire i battenti in estate".

Attorno all'aeroporto crescono le attese del territorio. Altro adempimento riguarderà l'eventuale vendita delle quote della società di gestione agli enti pubblici che hanno già manifestato un interesse in questa direzione. Tra questi, il comune di Ragusa, la provincia regionale, la Camera di Commercio, mentre Vittoria e Chiaramonte dovrebbero avere il 5 per cento della quota pubblica, che sarà del 35 per cento, come "risarcimento" per il contributo alla realizzazione dello scalo. Una delibera di giunta, nella primavera scorsa, ha sancito tutto questo. (FC)

Comuni in rosso Oggi vertice in Regione **Apertura di Cimino sull'anticipo dei fondi**

Giuseppe Calabrese

Oggi sarà il giorno della verità sul destino finanziario dei Comuni di Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo, ormai sull'orlo del dissesto. All'incontro a Palermo tra i quattro sindaci, i parlamentari iblei, il presidente della Regione Raffaele Lombardo e l'assessore agli Enti locali Francesco Scoma parteciperanno anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Giovanni Avola, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera).

Il confronto, sollecitato dal presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars Riccardo Minardo (Mpa), valuterà le possibili iniziative per fare uscire dalla crisi finanziaria in cui versano i quattro Comuni della provincia.

In vista dell'appuntamento odierno, il deputato del Pd Roberto Ammatuna rilancia la sua proposta alla Regione di anticipare risorse attingendo al Fondo per le autonomie locali, che poi i Comuni di Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo dovrebbero restituire nel corso dello stesso esercizio finanziario o in quello successivo attraverso una riduzione dei trasferimenti previsti.

Un'ipotesi che trova riscontro nell'assessore al Bilancio



Il deputato Pd Roberto Ammatuna

Michele Cimino che ha autorizzato il ragioniere generale della Regione – fa sapere l'onorevole Ammatuna – a concedere anticipazioni di cassa ai comuni nel limite del 30 per cento del Fondo per le autonomie locali, in antitesi con quanto sostenuto dal presidente dell'Ars Cascio che, contattato nel corso del vertice in Prefettura di del 1. dicembre scorso, aveva dichiarato l'impossibilità di intervenire a favore dei quattro Comuni iblei per carenza di fondi disponibili».

Il parlamentare del Pd sollecita inoltre la presentazione di una formale richiesta al ministero dell'Interno e dell'Economia per «il saldo dei trasferimenti arretrati e l'anticipazione di quelli futuri».

Modica I debiti degli enti locali **Buscema e Sulsenti** **attendono risposte** **da Raffaele Lombardo**

MODICA. Quella di oggi si annuncia una giornata cruciale per la crisi finanziaria che sta soffocando alcuni enti locali. I sindaci di Modica, Antonello Buscema, e Pozzallo, Peppe Sulsenti, incontreranno a il presidente Raffaele Lombardo. Dall'esito del vertice potrebbe scaturire la sospensione dell'occupazione dell'aula consiliare di palazzo San Domenico da parte dei dipendenti. Anche a Pozzallo, i dipendenti comunali hanno annunciato azioni di protesta.

Continua, intanto, a far discutere la provocatoria richiesta del Pdl alla giunta di «rassegnare le dimissioni per manifesta incapacità nel governare una città allo sbando dal punto di vista finanziario». L'ultimo intervento è quello del consigliere comunale di Sinistra democratica Vito D'Antona. «Di fronte alla vertenza dei dipendenti comunali, alla scelta sindacale di occupare permanentemente l'aula consiliare,

in attesa di ottenere una parte delle spettanze maturate da oltre quattro mesi – dichiara D'Antona – l'unico modo dignitoso di chi ha governato fino a sei mesi fa e per sei anni la città, sarebbe quello di limitarsi a esprimere solidarietà e di adoperarsi con la necessaria discrezione per ottenere rapidamente, intanto, quanto spetta in via ordinaria al comune, vale a dire i trasferimenti dello Stato e della Regione, i cui governi sono ambedue espressione del centrodestra. I dipendenti comunali e la città – aggiunge il consigliere comunale – si aspettano atti concreti anche da chi in tutti questi anni ha costruito con disinvoltura, e forse di una maggioranza consiliare, bilanci fondati su entrate inesistenti, disavanzi occultati e debiti. Invece di chiedere le dimissioni di sindaco – conclude D'Antona – il centrodestra sostenga piuttosto le iniziative di risanamento». **(a.d.r.)**

Modica

La festa non ferma i comunali

Palazzo di città. Prosegue il presidio dei dipendenti nell'aula consiliare; oggi il sindaco si reca a Palermo

Situazione finanziaria del Comune sempre precaria poiché non arrivano le trimestralità previste di Regione e Stato. Oggi, intanto, il sindaco Antonello Buscema sarà a Palermo per incontrare il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo al quale solleciterà appunto lo sblocco della rata destinata al Comune di Modica.

Intanto, continua l'occupazione della sala consiliare da parte dei dipendenti comunali, che ieri hanno anche ricevuto la visita di solidarietà di Totto Sanguinetti, il noto critico cinematografico, in città per le celebrazioni legate al film "Anni difficili", il quale s'è intrattenuto in una cordiale conversazione coi presenti nell'aula. Da registrare poi una nota del consigliere comunale Vito D'Antona (Ds) che alimenta le recenti polemiche

che fra maggioranza e opposizione in merito alla vertenza dei "comunalisti".

"La recente richiesta di dimissioni avanzata dal gruppo consiliare del PdL nei confronti dell'Amministrazione comunale - dice, tra l'altro D'Antona - rappresenta l'ultima "improvvisata" politica con la quale il Centrodestra modicano sta tentando senza successo di nascondere le sue responsabilità per la drammatica crisi finanziaria del Comune, le cui conseguenze si stanno drammaticamente riversando su centinaia di lavoratori, sulle loro famiglie e sulla città intera. Di fronte alla scelta sindacale di occupare permanentemente l'aula consiliare in attesa di ottenere una parte delle spettanze maturate da oltre quattro mesi, l'unico modo dignitoso di chi ha governato fino a sei mesi fa e per sei anni la città, sa-

rebbe quello di limitarsi ad esprimere solidarietà e di adoperarsi con la necessaria discrezione per ottenere rapidamente, intanto, quanto spetta in via ordinaria al Comune, cioè i trasferimenti dello Stato e della Regione, i cui governi sono ambedue espressione del Centrodestra. I dipendenti comunali e la città si aspettano atti concreti anche da chi in modo superficiale e con gravi responsabilità politiche in tutti questi anni, di fronte all'evidenza di una preoccupante e crescente crisi finanziaria ha costruito con disinvoltura e forte di una maggioranza consiliare, bilanci fondati su entrate inesistenti e su disavanzi occultati e debiti fuori bilancio, dal mancato introito del fitto del Tribunale agli esagerati contratti con la Multiservizi."

GIORGIO BUSCEMA

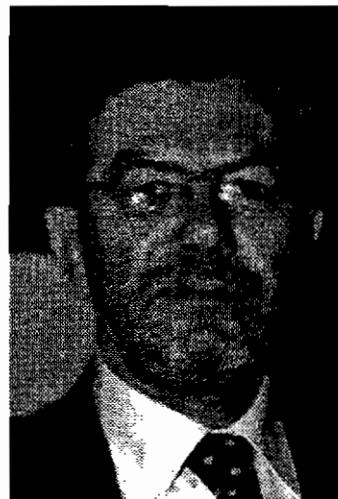
CRISI FINANZIARIA. Il centrosinistra replica alle accuse di inefficienza dell'amministrazione

Comune, botta e risposta tra maggioranza e opposizione

●●● Non critiche ma solidarietà all'amministrazione comunale. La chiede il rappresentante consiliare di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, al centrodestra che, in questi ultimi giorni, ha accusato l'amministrazione comunale di non avere avuto abbastanza fermezza nell'affrontare l'emergenza finanziaria, chiedendo le dimissioni della giunta Buscema. "Questa - replica il consigliere di Sinistra Democratica - rappresenta una "improvvisata" politica. I dipendenti comunali e la città si aspettano atti concreti contro una crisi finanziaria, denunciata costantemente dal centrosinistra dentro e

fuori il consiglio comunale, ha costruito con disinvoltura e forte di una maggioranza consiliare, bilanci fondati su entrate inesistenti e su disavanzi occultati e debiti fuori bilancio, dal mancato introito del fitto del Tribunale agli esagerati contratti con la Multiservizi. Invece di chiedere le dimissioni del sindaco e dell'amministrazione comunale, impegnati in una difficilissima azione di risanamento finanziario, con la speranza di evitare il dissesto - aggiunge D'Antona - il centrodestra, che tantissimi voti ha ottenuto a Modica in occasione delle elezioni nazionali e regionali, sostenga le iniziati-

ve rivolte a fronteggiare la drammatica situazione di tanti comuni della Sicilia che, come Modica, si trovano in gravissime difficoltà finanziarie. Se è vero che non esistono cittadini di serie A e di serie B, la deputazione modicana e ragusana, a partire da oggi nell'incontro con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non deve fare altro che rivendicare quanto meno quello che è già stato riconosciuto per le città di Roma e di Catania, le quali hanno ottenuto dal Governo nazionale, con il voto favorevole dei parlamentari del centrodestra, finanziamenti straordinari per fronteggiare



Vito D'Antona

una analoga situazione di "pre-dissesto", rispettivamente cinquecento milioni di euro per Roma e centoquarantamiliardi di euro per Catania". (L.M.)

LOREDANA MODICA

IMPRESE

.....

Cambiare tendenza per la pronta ripresa Nota di Minardo

●●● La situazione di estremo disagio che si trovano a vivere gli operatori commerciali ed agricoli, gli artigiani e gli imprenditori delle piccole e medie imprese della provincia oggetto di attenzione dell'onorevole Riccardo Minardo. Il deputato dell'Mpa ritiene che il rilancio delle attività produttive possa determinare un'inversione di tendenza rispetto ad un andamento dei mercati assai preoccupante. (*GN*)

SCIENZE SOCIALI. Le lezioni del primo anno

Corso di laurea bloccato L'attesa degli studenti

●●● Sono ancora in «stand by» gli studenti del primo anno del corso di laurea in Scienze Sociali. Dopo le promesse rassicuranti di qualche giorno fa da del Consorzio Universitario Ibleo e dell'Università di Messina, non si sa nulla. Le lezioni sarebbero dovute cominciare entro la fine del mese di novembre, così come rassicurato, ma, a dieci giorni dalla fine dello scorso mese, tutto tace. Gli studenti del primo anno si sono nuovamente riuniti in assemblea per capire cosa sta succedendo e perché l'inizio delle lezioni non è avvenuto entro la data annunciata dai vertici universitari. "Il 3 dicem-

bre scorso - dice Marco Santoro in rappresentanza degli studenti - è stato regolarmente sostenuto il test idoneativo e rilasciato l'attestato di immatricolazione. Nonostante ciò si continua a non ricevere alcuna conferma scritta sull'avvio del corso. Gli studenti non sono più disposti ad ascoltare parole vane e chiedono nuovamente, con assoluta fermezza, la presenza di un documento che accerti il regolare avvio del corso. Attenderemo, in assemblea permanente, con ansia - conclude Marco Santoro - l'iter conclusivo che consenta l'avvio dell'anno accademico". (L.M.)

COMUNE. Un confronto con le forze politiche che si riconoscono in un'idea progressista

Scicli, il Pd e il futuro della città «Tra riformismo e crisi finanziaria»

Molte le emergenze da affrontare per un ente locale che deve guardare anche a sanare le differenze causate da situazioni sociali endemiche.

Pinella Drago

SICILIA

●●● Un tavolo di confronto con tutte le forze ed i movimenti che si riconoscono negli ideali riformisti del Partito Democratico. E' la proposta che arriva dal neo segretario del PD, Fabio Rinzivillo, ad una prima analisi della situazione politica in città. "E' doveroso per un partito politico che ambisce ad essere il capofila dello schieramento progressista e riformista di questa città, iniziare ad interrogarsi su come si possa intervenire per invertire il trend attuale, partendo dai limitati strumenti che l'amministrazione di un piccolo Comune siciliano ha a disposizione - afferma Rinzivillo - la tentazione di rimandare il tutto agli aiuti ed agli interventi della Regione e dello Stato è molto forte e sicuramente non ne potremo fare a meno. Credo però sia ancora più importante progettare quello che vogliamo sia la nostra città, nel futuro più o meno prossimo. La mancanza di risorse finanziarie del Comune, i servizi sociali, il piano regolatore e



Il palazzo municipale di Scicli

commerciale, la crisi del mercato agricolo e tutti gli argomenti che saranno affrontati dall'amministrazione, richiedono un piano strategico unico che possa evidenziare la correlazione tra tutti questi argomenti e ne possa risaltare la peculiarità. Per questo crediamo - conclude

il neo segretario del Partito Democratico - per la crescita ed il radicamento del nostro partito nel territorio aprire un tavolo di confronto con tutte le forze ed i movimenti che si riconoscono negli ideali riformisti del Partito Democratico perché possa iniziare a dare un contributo, pri-

ma che un'alternativa, all'azione amministrativa dell'attuale maggioranza partendo con l'affrontare le singole problematiche amministrative in una visione di insieme del futuro progetto politico riformista".

E la città del futuro non può prescindere dalle politiche sociali. Se ne è discusso nella sezione Acli di piazza Busacca. Ancora una volta il presidente Bartolomeo Donzella ha chiamato a raccolta amministratori ed esponenti politici locali e regionali per affrontare, stavolta, la delicata materia dei servizi sociali in un Comune dove la sofferenza si taglia con il coltello. Sofferenza in termini di necessità proprie di alcune fasce della popolazione e sofferenza in termini finanziari con l'ente stretto da una crisi senza precedenti. Nuovi e vecchi amministratori si sono confrontati alla presenza dei deputati regionali Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna. A loro si chiede il massimo impegno nel fare arrivare qualche soldino da Palermo. Dall'incontro è emersa la volontà di un'azione bipartisan, che non abbia coloritura politica di sorta, al fine di soddisfare i bisogni del terzo settore. Alla deputazione è stato fatto assumere l'impegno a fare squadra nella ricerca di fondi a livello regionale. (PDD)

SOLLECITO

Scicli, «presto in funzione la Tenenza dell'Arma»

SCICLI

●●● Presto la Tenenza dei carabinieri a Scicli. Scrive così al Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il deputato regionale UDC Orazio Ragusa dopo i gravi fatti di cronaca di queste ultime settimane, ultimo l'assalto alla Stazione dell'Arma. "L'attuale contingente dei carabinieri, in forza alla stazione di Scicli, pur non lesinando sforzi e impegno nell'adempimento del proprio dovere, non può fronteggiare le crescenti emergenze di ordine pubblico che si verificano da mesi in città e nelle campagne, a causa della forte ristrettezza dei propri organici - afferma Ragusa - il centro storico è preda di individui, spesso extracomunitari, regolari e clandestini, che si rendono protagonisti di episodi delinquenziali, generando un crescente senso di insicurezza tra i cittadini inermi. Il clima che si respira in queste ore, dopo gli ultimi incresciosi episodi, che hanno registrato addirittura l'assalto della caserma dei carabinieri da parte di extracomunitari in stato di ubriachezza, non rendono onore alla civiltà e al decoro di Scicli". I locali della nuova Stazione di via Ignazio Emmolo (che andrà elevata a Tenenza) sono pronti da mesi. Il via libera per l'apertura deve arrivare dal governo nazionale. (*PIÙ*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione Botta e risposta Pistorio-Maira

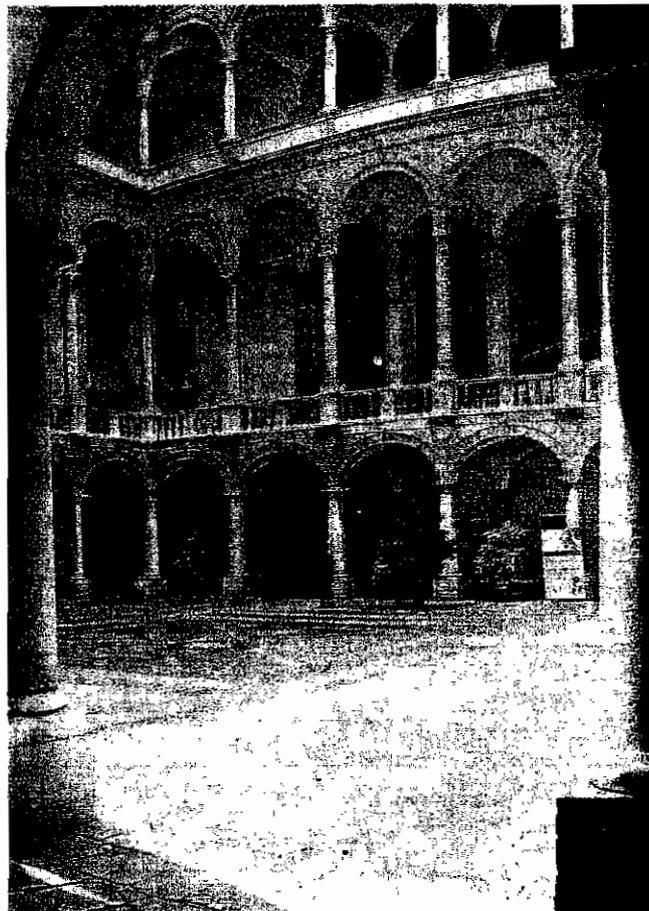
L'Udc all'Mpa: "Non serve bypassare la maggioranza"

E da entrambi l'appello a essere nei fatti "uomini di buona volontà"

Michele Cimino
PALERMO

"L'interesse generale della Sicilia" deve prevalere, anche a costo di ampliare il plafond delle alleanze per ottenere l'approvazione di "provvedimenti contrassegnati da efficienza e innovazione, che possano riconquistare alla Regione il prestigio per reggere la sfida del federalismo". Con queste parole il senatore Giovanni Pistorio, del Mpa, ha reagito alla nota del capogruppo dell'Udc Rudy Maira, che protestava per la dichiarata intenzione del presidente della Regione Raffaele Lombardo di ricorrere a "maggioranze a geometria variabile" pur di varare le riforme necessarie allo sviluppo della Sicilia. "E' singolare - ha detto Pistorio, protestando per quanto accaduto all'Ars in occasione dell'esame dei resti delle riforme relative alla riduzione delle direzioni regionali e alla riduzione della spesa negli enti locali - che troppi esponenti della maggioranza regionale si siano impegnati in queste settimane a tenere alta la tensione politica, ricercando letture sempre polemiche di posizioni largamente condivise. Alcuni in-

terventi sono stati talmente aggressivi da risultare perfino irrituali rispetto al normale dibattito politico". E ha ricordato che a Roma l'Mpa, essendo "un convinto sostenitore del valore della coalizione", ha dovuto votare "provvedimenti del governo nazionale che non sembrano perfettamente in linea con gli interessi della Sicilia". "Problema questo - ha aggiunto - che non hanno gli udc, che in Sicilia sono al governo, ma a Roma all'opposizione". Pertanto, ha sottolineato "se il valore della coalizione vale, vale per tutti, a partire dagli atti della giunta regionale che è una giunta della coalizione. Invece abbiamo assistito alla irresistibile pulsione, a nome dell'autonomia del parlamento, a fare a pezzi ogni atto che provenisse dalla giunta regionale. L'autonomia del parlamento è un valore positivo che andrebbe garantito e praticato anche a Roma, soprattutto quando consente di approvare provvedimenti importanti con maggioranze ampie o addirittura all'unanimità, come è accaduto la scorsa settimana all'Ars". "Per questo - ha concluso Pistorio - condivido appieno l'appello del presidente



Palazzo dei Normanni, il cortile Maqueda

Lombardo agli uomini di buona volontà, a cominciare da quelli della coalizione che lo sostiene".

Immediata la replica di Maira che, nello scaricare sugli alleati del Pdl la responsabilità delle dure contestazioni al presidente della Regione e alle sue proposte di riforma, ha dichiarato: "Siamo tutti uomini animati da buona volontà. A noi dell'Udc questa qualità non manca. Abbiamo dimostrato l'alto senso di responsabilità approvando leggi che, tra l'altro, hanno riscontrato grandi maggioranze ed alcune l'unanimità. Essere uomini di buona volontà comporta non chiedersi chi ha scagliato la prima pietra ma se-

dersi per ragionare. L'Udc, che non ha lanciato alcuna pietra, è sempre pronta a sedersi con gli alleati per portare avanti gli interessi della Sicilia". "Ci rendiamo conto - ha quindi aggiunto, lasciando intendere che l'Mpa è cosa diversa, rispetto ai tradizionali partiti politici - che, sovente, può diventare difficile confrontarsi con alleati come l'Udc e il Pdl. Ma il voto degli elettori a questa coalizione ci obbliga a realizzare il programma con questa maggioranza. Per queste ragioni, poiché contrario agli interessi dei siciliani, non serve bypassare la maggioranza per immaginifiche alleanze diverse da quella voluta ed eletta dalla gente di Sicilia".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In questi giorni nelle buste arriva l'adeguamento automatico all'inflazione deciso con il dl anticrisi

Va in fumo la metà dell'indennità

Una tantum, tolte le imposte statali e regionali, sarà di 70 €

DI ANTIMO DI GERONIMO

Il fisco si mangerà quasi la metà dell'indennità di vacanza contrattuale, che il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha deciso di elargire a copertura del mancato rinnovo contrattuale per il 2008 (dl 185/2008). Dei 120 euro che saranno corrisposti a Natale nella busta paga dei prof (si veda IO di martedì scorso), circa 30 saranno trattenuti per tutti direttamente dallo stato a titolo di Irpef. Ma la decurtazione potrà arrivare fino a 45 euro per i lavoratori con più anzianità di servizio, perché hanno un'aliquota più alta.

E poi ci sono le addizionali regionali, che si porteranno via altri 2 euro circa. Insomma, a conti fatti, l'una tantum potrà attestarsi da un minimo di 70 euro a un massimo di 90. E in tutto questo l'inflazione quest'anno ha già eroso il 3,5% del valore reale delle retribuzioni. Per lo meno stando ai dati più aggiornati diffusi dall'Istat (aumento dei prezzi al consumo fino al mese di ottobre). E dunque, nel 2008, per stare al passo con l'inflazione, le retribuzioni avrebbero dovuto crescere mediamente di 45 euro netti al mese. L'indennità di vacanza contrattuale, invece, nella migliore delle ipotesi copre questo importo solo per

2 mesi. E lascia scoperte tutte le perdite del potere di acquisto subite dagli stipendi nei rimanenti 10 mesi dell'anno. E non andrà meglio nemmeno se il nuovo contratto sarà siglato in tempi brevi. Gli adeguamenti retributivi proposti dall'Aran (che è l'agenzia che rappresenta il governo ai tavoli negoziali) si aggirano, infatti, sui 70 euro lordi a testa. Il che significa che i docenti e i non docenti che non superano i 28mila euro lordi annuali di retribuzione riceveranno circa 50 euro netti in busta paga, perché pagheranno l'Irpef con l'aliquota del 27%.

Mentre i lavoratori più anziani, che superano questo limite, riceveranno circa 40 euro perché rientrano nell'aliquota del 38%. Gli importi si intendono al netto delle ulteriori imposte addizionali, che contribuiranno all'assottigliamento degli emolumenti per uno o due euro. Valutando il tutto tenendo presente il biennio 2008/2009, che è quello sul quale dovrebbero essere applicati gli aumenti retributivi, a fronte di una perdita media del potere di acquisto dei salari, valutabile complessivamente nell'ordine di circa 550 euro nel 2008 e di quasi 1000 euro nel 2009, si otterrà un adeguamento retributivo di appena 90 euro nel 2008 e di circa 500 euro nel 2009. La perdita netta del potere di



Renato Brunetta

acquisto delle retribuzioni di docenti e non docenti dovrebbe attestarsi, dunque, intorno ai 1000 euro netti. Si tratta peraltro di stime approssimative, ma che trovano riscontri attendibili nella serie storica degli aumenti dei prezzi al

consumo (reperibili sul sito: www.istat.it) e nella normativa che regola le aliquote Irpef e i relativi scaglioni di reddito (Finanziaria 2007 e testo unico delle imposte sui redditi). Resta il fatto che qualcosa in più in busta paga a Natale

è sempre utile. Se non altro per guadagnare un minimo di ottimismo in forza della necessità di rilanciare i consumi attualmente in caduta libera. Anche se, per disporre il mini-aumento di fine anno, è stato necessario riformare la contrattualizzazione del rapporto di lavoro. Per giunta per decreto legge (si veda art.33 del dl 185/2008). La disciplina previgente, infatti, prevedeva che per disporre il versamento dell'indennità di vacanza contrattuale fosse necessario stipulare un apposito contratto con i sindacati. E questa previsione ha sempre impedito all'amministrazione di procedere in tal senso perché i sindacati sono sempre stati restii ad accettare indennità di importi trascurabili, preferendo concentrare gli sforzi sulla contrattazione degli aumenti veri e propri. Questo vincolo però è stato superato dal decreto legge 185, che ha disposto l'erogazione dell'indennità con lo stipendio del mese di dicembre, in unica soluzione, riferita al primo anno del biennio economico 2008-09. La struttura dell'indennità, invece, non subirà modifiche. Resta fermo il criterio del versamento del 30% del tasso di inflazione programmata dopo 3 mesi di vacanza contrattuale e dopo 6 mesi il 50%, sempre applicato ai minimi retributivi.

Lo ha annunciato il Viminale. Accolte le richieste degli enti

Prorogati i bilanci

Il termine slitta al 31 marzo 2009

DI **FRANCESCO CERISANO**

Una tradizione dura a morire. Anche quest'anno, come del resto da 15 anni a questa parte, il termine del 31 dicembre per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali è stato prorogato. Comuni e province avranno tempo fino al 31 marzo 2009 per chiudere i preventivi. Non è bastato a evitare la proroga il fatto che quest'anno la vera manovra Finanziaria sia stata approvata con largo anticipo (ad agosto), né il ravvicinamento delle scadenze contabili degli enti locali (con lo spostamento dal 30 giugno al 30 aprile del termine per approvare i rendiconti) disposto dal dl 154, la cui legge di conversione-

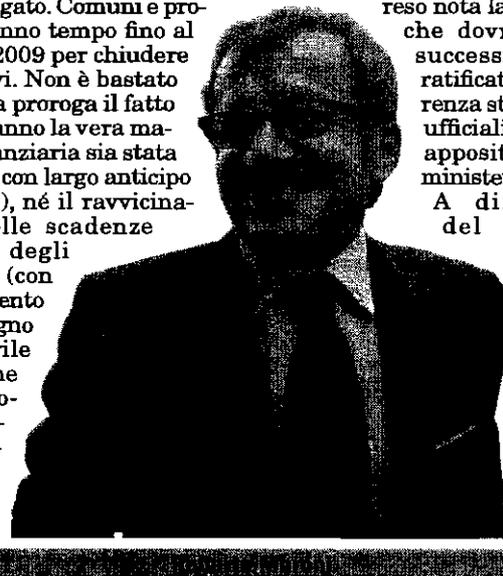
ne (legge 4 dicembre 2008 n. 189) è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 6 dicembre 2008.

La notizia del differimento è arrivata direttamente dal ministero dell'interno. In un comunicato il dicastero guidato da **Roberto Maroni** ha reso nota la decisione che dovrà essere successivamente ratificata in conferenza stato-città e ufficializzata con apposito decreto ministeriale.

A differenza del passato, quest'anno lo slittamento dei bilanci è giunto un po' a sorpresa. Il Viminale era infatti inten-

zionato a interrompere la tradizione pluriennale di proroghe (lo aveva dichiarato il sottosegretario, **Michelino Davico**, all'indomani dell'approvazione al senato del dl 154, si veda *ItaliaOggi* del 13/11/2008), ma poi le proteste dell'Anci hanno portato il ministero al dietrofront. L'Associazione dei comuni, guidata da **Leonardo Domenici**, in polemica con il governo per il taglio dell'Ici prima casa e per gli obiettivi finanziari insostenibili imposti dalla manovra d'estate, aveva chiamato i sindaci alla «disobbedienza contabile», invitandoli a non approvare i bilanci di previsione entro il termine del 31 dicembre.

L'Anci ha puntato il dito contro i tagli che i comuni hanno subito dal dl 112: 200 milioni di euro in meno sul fondo ordinario, 55 milioni decurtati dal fondo per le politiche giovanili, 23 milioni in meno per l'edilizia scolastica. Per non parlare poi del trasporto pubblico che dovrà rinunciare a 37 milioni di euro, mentre il fondo per le politiche sociali sarà ridotto di 275 milioni.



Enti locali. Viminale sui bilanci

L'approvazione dei preventivi slitta al 31 marzo 2009

Gianni Trovati
MILANO

■ Nonostante l'annunciata «fermezza» sui tempi, anche quest'anno i termini per l'approvazione dei bilanci preventivi di Comuni e Province trovano la proroga. L'annuncio arriva dal ministero dell'Interno, che ha deciso di far slittare la scadenza al 31 marzo prossimo per consentire agli amministratori locali di chiudere i conti in «presenza di un quadro normativo definito». La «svolta epocale» nel calendario dei conti locali, più di una volta rivendicata dal Governo, deve quindi cedere il passo alla consueta dilazione dei tempi, che non è mai mancata negli ultimi 15 anni. Con l'anticipazione dei consuntivi dal 30 giugno al 30 aprile, appena approvata nella legge di conversione del Dl 154/2008, il calendario attuale prevederebbe solo un mese tra le scadenze dei due conti.

Il «quadro normativo definito» richiamato dal Viminale come motivazione della proroga offre la spiegazione tecnica del provvedimento. Il Senato sta discutendo in questi giorni la Finanziaria 2009, che lungo l'iter parlamentare si sta arricchendo di novità importanti per gli enti (a partire dalla parziale esclusione degli investimenti dal Patto di stabilità; si veda *Il Sole 24 Ore* del 6 dicembre e il servizio oggi a pagina 6) e dovrà tornare a Montecitorio per il via libera definitivo. Solo con la fine della discussione in Aula e la pubblicazione della Finanziaria in *Gazzetta Ufficiale* il «quadro normativo» per Comuni e Province sarà «definito», e i tempi per tagliare il traguardo entro fine anno sarebbero strettissimi.

Ma la proroga ha anche un ovvio significato politico, dato dal braccio di ferro fra Governo ed

enti locali che era sfociato nella campagna dell'associazione nazionale dei Comuni proprio sullo "sciopero dei bilanci preventivi", cioè l'invito a non approvare i conti entro la scadenza di fine anno che il Governo sembrava avere blindato.

Lo slittamento, in sé, è una "vittoria" solo tattica degli amministratori locali, mentre il fulcro della partita è ovviamente spostato sulle questioni di merito. Che oltre ai correttivi su cui si sta esercitando il Parlamento riguardano anche i tagli ai trasferimenti e le parti ancora non coperte per l'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale. Su quest'ultima voce il Governo ha

MISURE IN ARRIVO

Nella Finanziaria nuove regole per i conti, ma per gli amministratori pesano i tagli dei fondi e la perdita dell'Ici

finora stanziato 2,86 miliardi sul 2008 e 2,6 sul 2009, ma per i Comuni l'addio all'imposta ne vale almeno 3,3. A ciò si aggiungono i tagli al fondo ordinario che sono ancora "intatti", e proprio per questo i Comuni, oltre a sottolineare «l'apprezzamento» per le novità che arrivano dal Senato, hanno chiesto al Governo di affrontare «in un tavolo politico» gli altri nodi.

Intanto dal Viminale arriva una buona notizia per i 245 Comuni che si sono visti riconoscere i rimborsi per le aspettative sindacali del 2007. L'assegno staccato dal ministero dell'Interno è di quasi 13 milioni, e gli importi più importanti sono quelli indirizzati a Firenze (837mila euro), Catania (624mila) e Genova (502mila).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Giustizia La riforma

Giustizia, Bossi frena la riforma Ma il Pdl: proposta in settimana

Il Senatur: prima il federalismo. La Russa: cose conciliabili

Il leader leghista: un intervento sul sistema giudiziario serve, però ne discuteremo dopo
Alfano: questione urgente

ROMA — Dopo l'avvertimento, arrivano le rassicurazioni. E si placano un po' i toni. Sì perché un Umberto Bossi che si mette di traverso sulla riforma della giustizia dato che, come ha intimato agli alleati due giorni fa, deve venire «prima il federalismo», non è un bel segnale per il governo.

E così, ieri, una sfilza di ministri si è precipitata a tranquillizzare il leader della Lega, a partire dal ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi: «Bossi e la Lega non hanno nulla da temere dalla riforma della giustizia. Il federalismo è una priorità per questa maggioranza e il programma di questo governo sarà realizzato per intero: federalismo e giustizia ne sono, infatti, due capisaldi». Il ministro nonché reggente di An Ignazio La Russa non è meno disponibile: «Le due cose non sono inconciliabili. I tempi del federalismo li abbiamo già fissati e non subiranno rallentamenti, ma le Camere sono due e a gennaio si può iniziare l'uno e l'altro, se fosse necessario. Quindi Bossi non tema».

Alquanto rassicurato — anche perché della questione aveva già parlato direttamente con il premier giovedì sera che gli aveva promesso un cammino parallelo delle due riforme — Umberto Bossi ha dunque ieri prima insistito: «Se lui propone quella roba si va avanti. Però prima c'è il federalismo, dopo discuteremo». Poi ha aperto: «Mi sembra che anche la sinistra ci stia adesso, quindi, se trovano l'accordo...», la cosa si potrebbe fare, perché «bisogna rendere più veloci i processi, adesso uno che capita nelle mani della giustizia resta in ballo vent'anni, se va bene». E dunque sì, fermo restando che il federalismo è già incardinato e deve andare avanti, anche la riforma della giustizia è necessaria: «Dai segnali che vedo

in giro, non è che la giustizia sia al massimo dell'efficienza...».

D'altra parte, l'ala governativa forzista non vuole perdere nemmeno un minuto di tempo: «Lo scontro tra procure fa emergere qualcosa di gravissimo e incomprensibile per i cittadini, crea allarme e confusione», dice il guardasigilli Angelino Alfano, insistendo sull'«urgenza» di approvare le riforme per la giustizia «con il contributo del Pd e dell'Udc», ma anche ribadendo che la maggioranza «ha i numeri e la voglia di farle da sola». E a sentire l'ex responsabile della Giustizia per FI, Giuseppe Gargani, davvero i tempi sono maturi: «In settimana presentiamo una proposta» annuncia l'europarlamentare.

Paola Di Caro

«Giustizia dopo il federalismo»

Bossi detta le condizioni sulla riforma - Il Pd: dialogo, niente diktat

Giovanni Negri
MILANO

È ancora una volta la Lega Nord a mettersi di traverso sulla strada degli interventi sulla giustizia. Pochi giorni fa era stato il ministro dell'Interno Roberto Maroni il più perplesso sul progetto del ministero della Giustizia di estendere la «messa alla prova» a tutti i reati sanzionati dai 4 anni in giù.

Ieri è stato il segretario della Lega e ministro delle Riforme, Umberto Bossi, a tirare il freno e a dettare la scaletta delle priorità nell'agenda del centrodestra. Massima disponibilità a sostenere anche la riforma della giustizia, ha sottolineato Bossi. Però, «il presidente del Consiglio è Berlusconi, se vuole fare la riforma della giustizia, si farà. Anche perché se uno finisce in un

processo ci resta per vent'anni, minimo. Ma prima si deve fare il federalismo. È questa la nostra priorità».

Bossi non si allarma, ha replicato il ministro della Difesa Ignazio La Russa: «Di federalismo potrà occuparsi un ramo del Parlamento, mentre l'altro si occuperà di giustizia. L'importante è che nessuno dei due serva come scusa per rinviare l'altro». Per il ministro ombra della Giustizia, Lanfranco Tenaglia (Pd), stretto tra le aperture di Casini e l'intransigenza di Di Pietro (pronto «a mille piazze Navona»), non possono esserci pregiudizi nell'affrontare la riforma. Ma i cardini su cui l'opposizione è disponibile ad avviare la discussione sono tre: «processi più rapidi, riequilibrio tra poteri dello Stato e certezza della pena».

Al ministero della Giustizia intanto si stringono i tempi per la redazione dei provvedimenti che dovranno essere presentati nelle prossime settimane. Entro Natale, dovrebbero essere presentati al Consiglio dei ministri (in una riunione che dovrebbe essere dedicata integralmente ai provvedimenti sulla giustizia) i disegni di legge sul processo penale e sulla certezza della pena.

Sul primo fronte, si sa che uno degli aspetti principali dovrebbe essere costituito dall'allentamento dei vincoli tra polizia giudiziaria e pubblico ministero, ma allo studio ci sono anche meccanismi per evitare la riproposta a oltranza delle questioni di competenza, la riduzione dei casi di inutilizzabilità, misure incentivanti per il ri-

corso ai riti alternativi. Alcune soluzioni, anche per cercare di favorire il dialogo con l'opposizione, potrebbero essere riprese dal disegno di legge Mastella della primavera 2007.

Sulla certezza della pena, registrato il consenso sull'abbinamento tra sospensione condizionale e lavori socialmente utili, il nodo da sciogliere resta quello della «messa alla prova», dove si sta riflettendo sull'abbassamento della soglia della pena da 4 a 3 oppure 2 anni.

Più difficile la presentazione entro fine anno dei disegni di legge di rango costituzionale che investiranno la separazione delle carriere tra giudici e Pm, la conseguente realizzazione di due Csm e, probabilmente, l'obbligatorietà dell'azione penale.

Le tensioni nel Pd. Domani il vertice romano con il segretario regionale Iannuzzi per costringere il governatore alle dimissioni

Veltroni-Bassolino, prova di forza

Iervolino: la questione morale non c'è solo a Napoli - In settimana la scelta sul Pse

Lina Palmerini

ROMA

■ Sarà braccio di ferro tra Walter Veltroni e Antonio Bassolino. Una prova di forza che dura da un po', da quasi un anno, quando nella scorsa campagna elettorale - e nel pieno dello scandalo sui rifiuti campani - l'allora candidato premier chiese al Governatore le dimissioni che non arrivarono. Arrivò, invece, l'impegno di Bassolino a lasciare a fine anno, finita l'emergenza. Ora ha cambiato idea e vuole resistere ma il pres-

IL DIALOGO CON IL PDL

Oggi la proposta del partito sul federalismo:

sì all'istituzione di una Bicameralina e del Fondo fiscale di perequazione

ing da Roma si fa più forte. Veltroni si prepara a tenere il punto sostenuto da una parte consistente del Pd campano. Domani il segretario regionale, Tino Iannuzzi, sarà al vertice romano convocato dal leader e dai vertici di largo del Nazareno (dopo le inchieste campane e fiorentine) e la sua posizione sarà netta. «Quello che dirò alla riunione - anticipa Iannuzzi - è che Pd nazionale, locale e istituzioni regionali, insieme, assumano la responsabilità di una verifica dei risultati del governo regionale e diano il via a un processo di rinnovamento della classe dirigente campana immediato e conti-

nuativo». Del resto a Veltroni serve dare un segnale forte sulla questione morale e già oggi, nel suo tour abruzzese per chiudere la campagna elettorale, centerà i suoi interventi sui temi etici. Il luogo giusto per rivendicare il "profilo pulito" visto che proprio dall'Abruzzo è nata la prima inchiesta della magistratura che portò all'arresto dell'ex Governatore del Pd, Ottaviano Del Turco, e all'azzerramento della Giunta.

C'è però chi vuole sminuire la bufera napoletana. È Rosa Russo Iervolino, sindaco di Napoli, che ieri addirittura tirava in ballo l'Onu per risollevarla la sua città. «In un mondo che è in fortissima evoluzione che cosa non è in crisi, dalle Nazioni Unite in giù? Non condivido che si pensi che la crisi ci sia solo a Napoli. Ho detto che esiste un problema morale nel Pd. Questo significa che ci sono altre realtà - diceva la Iervolino - nelle quali il problema esiste molto più che a Napoli. Il nostro è un Comune, ad oggi, completamente fuori da qualsiasi vicenda giudiziaria. Poi domani, non lo so. Ma vorrei ricordare che i ladri dalla Dc li ho cacciati io». Eppure sempre alla riunione di domani - alla quale non parteciperanno né Bassolino né la Iervolino - il coordinatore Pd di Napoli, Luigi Nicolais, chiederà un azzeramento della giunta comunale per marcare con nettezza la distanza tra Pd e il malaffare di singoli dirigenti.

Altro caso da discutere sarà quello di Firenze che somma

due grane per il partito: quelle giudiziarie per la revisione del piano urbanistico e le liti che stanno dividendo il Pd locale sulla questione primarie per la candidatura del futuro sindaco. La scelta iniziale del Pd fiorentino era stata quella di fare primarie di partito, gara nella quale si era candidato anche Graziano Cioni, uno degli assessori comunali coinvolti dall'inchiesta. Una scelta che aveva spaccato il Pd toscano e quello fiorentino ma, ora, dopo il vortice giudiziario, si torna allo schema di primarie di coalizione.

«Nella riunione di mercoledì saranno affrontati i casi locali, perché non si può fare di tutta l'erba un fascio. Ma certo il segretario non sottovaluta la situazione e darà un segnale forte anche a livello nazionale con la richiesta di criteri di selezione di classi dirigenti improntati alla trasparenza, rispetto del codice etico e rinnovamento», racconta il portavoce del Pd, Andrea Orlando. La settimana per il partito di Veltroni si preannuncia intensa: domani la spinosa questione morale e giovedì la riunione del "caminetto" con i big del partito che cercheranno una soluzione sulla collocazione europea e discuteranno l'ultima emergenza del partito, quella etica. Ma in agenda c'è pure il dialogo con il Pdl sulla giustizia e sul federalismo. Proprio oggi il Pd presenta la sua proposta di legge sulla riforma federale che prevede l'istituzione di una Bicameralina e un Fondo fiscale di perequazione.

Dote extra per ecobonus e mutui

Alla Camera via al Dl: 2-3 miliardi anche per lavoro e imprese

Marco Rogari
ROMA

■ Bonus energia, mutui, rottamazione auto e ammortizzatori. Attorno a questi quattro snodi si svilupperà alla Camera la partita tra Governo e maggioranza per modificare il decreto anti-crisi, che da oggi sarà sotto la lente della commissione Bilancio di Montecitorio. Un partita dall'esito non affatto scontato anche alla luce della potenziale posta in palio: 2-2,5 miliardi, forse 3, da aggiungere, "via Fas" (Fondo aree sottoutilizzate), al piano da 6,3 miliardi varato dall'Esecutivo.

Un piano che, almeno in qualche punto, sarà quasi sicuramente corretto. Diversi ministri, del resto, al momento del varo del Dl avevano parlato di "cantiere aperto". Senza dimenticare che al Senato, durante l'esame della Finanziaria in commissione, l'Esecutivo, nel bloccare quasi tutte le proposte di modifica della maggioranza, ha indicato il percorso parlamentare del decreto anti-crisi come possibile soluzione alternativa. Il tutto compatibilmente con i tempi di conversio-

ne del decreto, che potrebbero indurre l'Esecutivo a ricorrere alla fiducia già alla Camera, ma soltanto dopo un approfondito esame in commissione Bilancio. Che sarà quindi chiamata a dirimere l'intricata matassa dei ritocchi da apportare al testo. Ritocchi che, prima della fine della settimana, saranno al centro di miniverbice di maggioranza.

Il primo nodo da sciogliere resta quello dei correttivi al bonus energia (agevolazioni del 55%) sulle ristrutturazioni, che è stato soppresso dal decreto con effetto retroattivo. Sulla retroattività il ministro Giulio Tremonti ha annunciato una marcia indietro, ma ha anche lasciato capire che non intende snaturare la misura. Il ministro Stefania Prestigiacomo, però, ha già depositato un emendamento che prevede il ripristino integrale del bonus. Un'iniziativa che trova diversi consensi nella maggioranza. Ma il Pdl dovrà fare i conti con Tremonti, che sulla necessità di cambiare rotta sulla gestione di tutti i crediti d'imposta appare irremovibile.

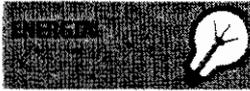
Un'altra questione calda è

quella della «disparità», come l'hanno definita i tecnici della Camera, tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile che si viene a creare per effetto del decreto. Che prevede agevolazioni esclusivamente per il "variabile".

Nel caso in cui davvero dovessero essere individuate nuove risorse per irrobustire il pacchetto, tornerebbe con tutta probabilità a farsi intenso il pressing anche per la proroga della rottamazione auto (che il Tesoro continua a considerare possibile solo nell'ambito di un complessivo intervento europeo) e per un ulteriore innalzamento della "dote" a disposizione degli ammortizzatori sociali.

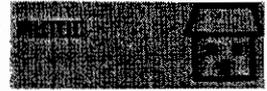
Intanto al Senato sta per giungere al traguardo del secondo "sì" la Finanziaria (da oggi in Aula). Ma il testo, per ottenere il disco verde definitivo, dovrà effettuare un nuovo passaggio alla Camera, a causa delle modifiche introdotte in Commissione. Altri 600 ritocchi sono stati presentati in Aula, ma per tutti le chance di approvazione sono praticamente nulle.

I QUATTRO CAPITOLI APERTI



Nuove regole per bonus del 55%

■ Il decreto rivede l'agevolazione del 55% sulle ristrutturazioni con effetto retroattivo. Il ministro Tremonti ha già detto che il Governo cancellerà la retroattività. Ma il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo punta a una soppressione totale del blocco



Tetto al 4% solo per il variabile

■ Il pacchetto anti-crisi introduce il tetto del 4% sulle rate dei mutui variabili per la prima casa. Ma secondo i tecnici della Camera l'esclusione dei mutui a tasso fisso da qualsiasi agevolazione crea una evidente «disparità», con conseguente rischio di contenzioso



Proroga della rottamazione

■ La proroga della rottamazione auto era stata ipotizzata e poi smentita al momento del varo del decreto. Questa misura potrebbe però rispuntare nel corso dell'esame del decreto alla Camera soprattutto nel caso in cui la dote complessiva del piano dovesse ulteriormente salire



Più fondi per gli ammortizzatori

■ Con il decreto le risorse destinate agli ammortizzatori sociali sono salite quasi a quota 1,2 miliardi, circa il doppio rispetto a quanto già stanziato dalla Finanziaria 2009. È possibile che queste risorse vengano ulteriormente aumentate attingendo anche a risorse Fas